

Sale l[ibbre]. 10  
 Lardo e Carne salata l[ibbre]. 25  
 Mangio l[ibbre]. 16  
 Vittello l[ibbre]. 33  
 Castratto l[ibbre]. 20  
 Figati de Vittello n[umero]. 1  
 Buttiro l[ibbre]. 6  
 Naranci n[umero]. 16  
 Limoni n[umero]. 4  
 Prasimoli (sic)  
 Fenochi mazzi 30  
 Marasche l[ibbre]. 4  
 Carchioffoli n[umero]. 10  
 Risi l[ibbre]. 4  
 Pignoli l[ibbre]. 2  
 Zuche more n[umero]. 8  
 Ove fresche n[umero]. 6  
 Agnelo l[ibbro]. 25

E Per la Guardia de'Soldati.

Mangio l[ibbre]. 35  
 Vittello l[ibbre]. 20  
 Castratto l[ibbre]. 18  
 Polastri para 4

Da Carta 190.

Adì 25 Giugno per tanto dato a messer Hercule Bianchi per fare diverso vivande per la tavola si è fatto per li Signori Indiani, stati alloggiati in Corte, et questo per pasti cinque computà per meterli in barca andando a Venetia.

Lardo e carne salata l[ibbre].102  
 Caponi da S.<sup>re</sup> para 5<sup>1/2</sup>  
 Caponi giovani para 1  
 Conigli para 11  
 Polastori para 40<sup>1/2</sup>  
 Pizoni casalini para 36<sup>1/2</sup>  
 Pizoni di colombi para 13<sup>1/2</sup>  
 Pavari para 9  
 Anadare domestiche para 5  
 Polesini para 12  
 Qualie para 32  
 Carta da scriver quinterni 1  
 Carta da strazzo quinterni 1  
 Pavoni giovani para 7

E adì detto per tanto dato a Gio[vani]. Batt[ist].<sup>a</sup> scrivano alle lume per il suo officio per la suddetta forestaria.

Oglio l[ibbre]. 12

Da Carte 191.

E adì 26 Giugno per tanto dato a M[esse].<sup>r</sup> Antonio Maria credenciero per la tavola si è fatto per li Signori Indiani mentre sono stati alloggiati in Corte, pasti cinque, et per il dicenare in barca nella sua pertita da Ferrara.

Oglio l[ibbre]. 4  
 Formaggio l[ibbre]. 15  
 Lardo e Carne salata l[ibbre]. 4  
 Mandolle fine l[ibbre]. 32  
 Nizolle l[ibbre]. 27



## Da Carte 188.

E adì 24 Giugno a messer Gio[vani]. Batt[ist].<sup>a</sup> Sbarbaglio per fore diverse vivande per la tavola delli Re Indiani et per mandare a Gesuiti.

Lardo e carne salata l[ibbre]. 26  
 Mangio l[ibbre]. 59  
 Vittello l[ibbre]. 169  
 Castratto l[ibbre]. 49  
 Figati de Vittello n[umero]. 2  
 Risi l[ibbre]. 8  
 Ove n[umero]. 50  
 Buttiro l[ibbre]. 20  
 Puvine n[umero]. 10  
 Naranci n[umero]. 50  
 Limoni n[umero]. 12  
 Prasimoli, Agreste  
 Cipolle mazzi 20  
 Zuche more n[umero]. 15  
 Marasche l[ibbre]. 18  
 Moniaghe l[ibbre]. 12  
 Pere l[ibbre]. 8  
 Recheste de pavari n[umero]. 4  
 Usmarino  
 Brugne l[ibbre]. 4  
 Fiori de più sorte  
 Trippette n[umero]. 2  
 Carchiofoli n[umero]. 20  
 Grasso de Mangio l[ibbre]. 2

## Da Carte 189.

E adì 24 Giugno a più paroni che vano a Venetia sopra barche di S[ua]. A[ltezza]. condurli li Signori Indiani.

Sale l[ibbre]. 14  
 Lardo e carne salata l[ibbre]. 77  
 Formaggio l[ibbre]. 77  
 Candelle di sevo l[ibbre]. 7

E adì 24 Giugno a paron Nicolò con ondice marinari per giorni quattro et dui Bombardieri che vano a condurre li Signori Prencipi Indiani a Venetia e a dui Cavalcanti che vano a tirare fine alla Stelata.

Oglio l[ibbre]. 2  
 Sale l[ibbre]. 4  
 Lardo e carne salata l[ibbre]. 28  
 Formaggio l[ibbre]. 29  
 Candelle di sevo l[ibbre]. 2

## Da Carte 189.

E adì 24 Giugno a Barbino fachino che a servito giorni tre nella Cucina delle Pescarie per la venuta delli Signori Indiani.

Formaggio l[ibbre]. 3

## Da Carte 190.

Adì 25 Giugno a messer Gio[vani]. Batt[ist].<sup>a</sup> Sbarbaglio per fare diverse vivande per la tavola delli Signori Re Indiani per metere in barca al Ponte del Lagoscuro per il dicenare.



Pignoli l[ibbre]. 6  
 Mandolle l[ibbre]. 4  
 Pevere intiero oncie 4  
 Canella intiera oncie 4  
 Garoffali interi oncie 4  
 Pignate n[umero]. 8  
 Scudeloti n[umero]. 6  
 Zucharo finol[ibbre]. 4  
 Acquarossa l[ibbre]. 2  
 Fiaschi n[umero]. 1  
 Ove fresche n[umero]. 11  
 Ove da sturione l[ibbre]. 28

Da Carte 187.

E adì 22 Giugno a homeni quattro per giorni quattro quali atendono al bufeto posto fuori per la venuta delli Signori Indiani.

Formaggio l[ibbre]. 8

Da Carte 188.

Adì Giugno (*sic*) a messer Gio[vani]. Batt[ist].<sup>a</sup> Sbarbaglio per fare diverse vivande per la tavola si fà per li Signori Re Indiani et per mandare al Giesù.

Lardo e carne salata l[ibbre]. 95  
 Formaggio l[ibbre]. 30  
 Salami n[umero]. 15  
 Mangio l[ibbre]. 45<sup>1/2</sup>  
 Vittello l[ibbre]. 240<sup>1/2</sup>

Castrato l[ibbre]. 77  
 Figati de Vitelli n[umero]. 2  
 Trippette n[umero]. 4  
 Grasso di Mangio l[ibbre]. 6  
 Vittello altre l[ibbre]. 36  
 Risi l[ibbre]. 10  
 Letecini n[umero]. 4  
 Fave l[ibbre]. 6  
 Naranci n[umero]. 40  
 Limoni n[umero]. 8  
 Prasimoli, Agreste  
 Fenochi mazzi 60  
 Zuche bianche n[umero]. 15  
 Ceci franti l[ibbre]. 8  
 Poma n[umero]. 30  
 Moniaghe l[ibbre]. 12  
 Recheste de Pavari n[umero]. 4  
 Fiori de più sorte  
 Ove n[umero]. 200  
 Pere Moscardine l[ibbre]. 6  
 Carchioffoli n[umero]. 25  
 Bieda  
 Latuga piedi 20  
 Buttiro l[ibbre]. 25  
 Povine n[umero]. 6  
 Capuzzi n[umero]. 12  
 Marasche l[ibbre]. 16



		Lire	Soldi	Den[ari].
sudetti Gintilhomini ( <i>sic</i> )	giorno			
quattro, per polizza sotto scritta		0	12	0
	L.	7	7	0
	„	13	1	0
	„	10	1	0
Somma	L.	30	9	0

Hercule Ziliollo.

Dal libro di "Dispensa".

1585.

Da Carte 186.

Adì 22 Giugno a messer Giovani Batt[ist].<sup>a</sup> Sbarbaglio per fare diverse vivande per la venuta delli Re Indiani.

Oglio libbre quaranta  
 Sale libbre cinquantatre  
 Candelle di sevo libbre quattro  
 Pesce libbre novanta otto  
 Pessaroli libbre tre  
 Sturione libbre quaranta cinque  
 Chieppe libbre ventisette  
 Gambari numero duecento  
 Naranci n[umero]. 25  
 Limoni n[umero]. 6  
 Prasimoli, Agreste, Fenoche, mazzi 40

Cipolle grosse mazzi 3  
 Zuche bianche n[umero]. 8  
 Marasche l[ibbre]. 10  
 Pere l[ibbre]. 4  
 Carchiofoli n[umero]. 20  
 Azza grossa l[ibbre]. 1  
 Azza sottile l[ibbre]. 6  
 Telle da sedazo con manechi n[umero]. 10  
 Stamegna braccia 2  
 Care de legno n[umero]. 4  
 Inchiostro l[ibbre]. 1  
 Moniaghe l[ibbre]. 8  
 Rovia cestelli 10  
 Passare n[umero]. 3  
 Una Crespina  
 Ceci franti libbre 3  
 Carta da scriver quinterni dui  
 Carta da strazzo quinterni 2  
 Candeloti rossi libbre 1  
 Pevere l[ibbre]. 1<sup>1/2</sup>  
 Canella l[ibbre]. 1<sup>1/2</sup>  
 Zenzaro l[ibbre]. 1<sup>1/2</sup>  
 Garoffalo oncie 1  
 Zaffrano oncie 1  
 Noce moscata oncie 2  
 Macis oncie 3  
 Zucharo l[ibbre]. 10  
 Uva passa l[ibbre]. 16  
 Mielle l[ibbre]. 6



	Lire	Soldi	Den[ari].
In Peri Carleti libbre sei, a soldi dieci M. <sup>ni</sup> la libbra	0	12	0
In Naranci otto, a denari 6 l'uno	0	4	0
In Capparini genovesi libbre due e mezza, a soldi otto M. <sup>ni</sup> la libbra	1	0	0
In Insalata soldi trentauno M. <sup>ni</sup>	1	11	0
In Fenochi soldi trentatri M. <sup>ni</sup>	1	13	0
In Garofali rossi et bianchi, et fiori de più sorte lire tre et soldi quattordici	3	14	0
A messer Antonio Maria Credenciere soldi trentasette M. <sup>ni</sup> per tanti spesi in fare portare			
Tavole per servizio de detti Signori soprascritti, et in fare tirare la Barca dove hanno decinato nell'andare a Venetia dalla Guarda al ponte del Lagoscuro per polizza sotto scritta	1	17	0
A messer Francesco Mastelaro soldi diece M. <sup>ni</sup> per havere posto dui cerchi larghi ad uno delli Masteli che si dopera nela cocina di sua Altezza per polizza sottoscritta	0	10	0
	L.	24	10
	„	8	16
	„	9	17
Somma	L.	43	3

Hercule Ziliollo.

## Carte 202b.

Giobia adi 27 Giugno 1585.

Per la tavola dove ha mangiato i Gentil homini delli quattro  
Signori Indiani seu Giabonesi stati loggiati in Corte pasti cinque.

	Lire	Soldi	Den[ari].
In Mandole fresche libbre nove, a soldi dui M. <sup>ni</sup> la libbra	0	18	0
In Peri Moscardini libbre nove, a soldi tri M. <sup>ni</sup> la libbra	1	7	0
In Marasche libbre sette, a soldi dui M. <sup>ni</sup> la libbra	0	14	0
In Moniaghe libbre nove, a soldi due M. <sup>ni</sup> la libbra	0	18	0
In Maroni mondi libbra quattro, a soldi uno e denari 6 M. <sup>ni</sup> la libbra	0	6	0
In Vicciole[sic] libbre sette a soldi dui M. <sup>ni</sup> la libbra	0	14	0
In Carchioffi quindici, a soldi uno M. <sup>ni</sup> l'uno	0	15	0
In Insalato soldi dieci M. <sup>ni</sup>	0	10	0
In Fenochi soldi dieci M. <sup>ni</sup>	1	10	0
Per la Bottiglieria fatta per li Sudetti, have Ruggiero in Stoppa de canevo libbre due a soldi uno e denari 6 M. <sup>ni</sup> la libbra	0	3	0
A Jacomo fachino soldi dodeci March- esani per sua mercede de havere servito alla Bottiglieria fatta per li			



	Lire	Soldi	Den[ari].
In Zuche marine quindici, a soldi uno e denari 6 marchesani l'una	1	2	6
In Marasche libbre decidotto, a soldi dui marchesani la libbra	1	16	0
In Moniaghe libbre dodici, a soldi dui marchesani la libbra	1	4	0
In Peri Moscardini libbre otto a soldi tre marchesani la libbra	1	4	0
In Brogne secche libbre quattro, a soldi dui marchesani la libbra	0	8	0
In Recheste de quattro Pavari compera alle Androne soldi dodici marchesani et Risi libbre due a soldi due e denari 4 marchesani	0	14	4
In Carcioffi numero trenta	1	10	0
In Garofali incarnati et rossi, et altri fiori de diverse sorti per in frascare le vivande mattina e sira ( <i>sic</i> ), soldi cinquanta sei M[archesa]. <sup>ni</sup>	2	16	0
Somma	23	14	6 ( <i>sic</i> )

Carte 199.

Marti adì 25 Giugno 1585.

Per mandare al Ponte del Lagho scuro per il decinare in barca delli quattro Signore Indiani o Chiaboni che vano a Venetia.

	Lire	Soldi	Den[ari].
In Naranci sedici	0	8	0
In Limoni grossi quattro, a soldi uno e denari 8 M. <sup>ni</sup> l'uno	0	6	8
In Prasemoli soldi cinque et Fenochi mazzi trenta a soldi cinque M. <sup>ni</sup>	0	10	0
In Marasche libbre quattro, a soldi due M. <sup>ni</sup> la libbra	0	8	0
In Carcioffi diece	0	10	0
In Zuche marine quattro a soldi sei M. <sup>ni</sup>	0	6	0
Somma	10	18	6 ( <i>sic</i> )

Da Carte 201.

Mercore adì 26 Giugno 1585.

Per la tavora fatta per quattro Signori Indiani detti Chiaboni stati loggiati in Castello per pasti sei, computà il decinare in barcha nel partir per Venetia.

	Lire	Soldi	Den[ari].
In Mandole fresche libbre trenta due a soldi dui M. <sup>ni</sup> la libbra	3	4	0
In Nicciole libbre ventisette a soldi dui M. <sup>ni</sup> la libbra	2	14	0
In Peri Moscardini libbre decinove a soldi tri M. <sup>ni</sup> la libbra	2	17	0
In Marasche libbre decidotto, a soldi dui M. <sup>ni</sup> la libbra	1	16	0
In Moniaghe libbre ventinove, a soldi dui M. <sup>ni</sup> la libbra	2	18	0



	Lire	Soldi	Den[ari].
In Zuche bianche quindici soldi quarantadui marchesani	2	2	0
In Ceci Feranti libbre otto a soldi uno e denari 4 marchesani la libbra	0	10	8
In Marasche libbre sedici, a soldi due marchesani la libbra	1	12	0
In Pomi giaccioli numero trenta, a soldi dui e denari 6 marchesani	0	2	6
In Moniaghe libbre dodici, a soldi tre marchesani la libbra	1	16	0
In Recheste de quattro Pavari soldi dodici marchesani	0	12	0
In Peri Moscardini libbre sei, a soldi tre e denari 6 marchesani la libbra	1	1	0
In Carcioffi numero venticinque, a soldi uno marchesani l'uno	1	5	0
In Latuga piedi venti soldi cinque marchesani	0	5	0
In Bottiero libbre venticinque, a soldi quattro marchesani la libbra	5	0	0
In Povine sei a denari 8 marchesani l'una	0	4	0
In Garofali rossi et bianchi, et fiori de più sorte ser infiorare tutte le vivande mattina e sera lire tre e soldi quattor deci marchesani	3	14	0
In fare pelare quindici Zampete de Vittello al Triparo soldi diece marchesani	0	10	0

	Lire	Soldi	Den[ari].
In Fave libbre sei, a soldi dui marchesani la libbra	0	12	0
In Capuzzi bianchi dodici, a soldi dui marchesani l'uno	1	4	0
In Late libbre venticinque	0	0	0 ( <i>sic</i> )
In fare pelare tre Teste di Vitello al Triparo a soldi tre marchesani l'una, soldi nove marchesani	0	9	0
Somma	24	8	6 ( <i>sic</i> )

Carte 197b.

Adì 24 Giugno 1585 luni.

Per fare vivande per quattro Signori Indiani alias Chiaboni, loggiati in Corte.

	Lire	Soldi	Den[ari].
In Bottiero libbre venti	4	0	0
In Povine diece	0	6	8
In Neranci numero cinquanta	1	5	0
In Limoni grossi dodici, a soldi uno e denari 8 marchesani l'uno	1	0	0
In Prasemoli soldi dodici et Osmarino soldi tre marchesani	0	15	0
In Agresto in grano soldi diece marchesani	0	10	0
In Fenochi, mazzi numero sessanta et Civole mazzi venti a denari 2 il mazzo	0	13	0



	Lire	Soldi	Den[ari].
In Pessareli libbre tre	0	6	0
In Naranci numero trentacinque	0	17	6
In Limoni grossi sei, a soldi uno e denari 8 marchesani l'uno	0	10	0
In Prasemoli soldi diece, et Inchiostro libbre una soldi tre, per il sopracuoco	0	13	0
In Agresto in grano soldi diece, et Crespina soldi otto Marchesani ( <i>sic</i> )	0	18	0
In Fenochi mazzi 40, a denari 2 il mazzo	0	6	8
In Civole grosse bianche mazzi tre grandi a soldi uno marchesani l'uno	0	3	0
In Zuche bianche quattro soldi dodeci, et marine quattro soldi otto marchesani	1	0	0
In Marasche libbre dieci a soldi dui marchesani la libbra	1	0	0
In Peri Moscardini libbre quattro, a soldi quattro marchesani la libbra	0	16	0
In Carcioffi venti, a soldi uno marchesani l'uno	1	0	0
In Moniaghe libbre otto a soldi tre marchesani la libbra; et Azza grossa libbre una soldi tre denari quattro marchesani	1	7	4
In Ceci Feranti libre tre a soldi uno e denari 4 marchesani la libbra	0	4	0

	Lire	Soldi	Den[ari].
In Rovia cesteli 10 a soldi venti, et Azza sottile oncie sei soldi tre e denari 9 mac[hesan]i.	1	3	9
In Tele da sedazzo con li Manichi, soldi quattordici marchesani	0	14	0
In Stamegna brazza due, soldi sedici marchesani	0	16	0
In Caccie de legno quattro a soldi uno marchesani l'una	0	4	0
Somma	21	7	7( <i>sic</i> )

Carte 196.

Dominica adì 23 giugno 1585.

Per fare vivande nella cocina Ducale in Castello per quattro Signori Indiani seu Chiaboni, loggiati in detto Castello.

	Lire	Soldi	Den[ari].
In Naranci numero quaranta, a denari 6 l'uno	1	0	0
In Limoni grossi quattro, a soldi uno e denari 8 marchesani l'uno	0	6	8
In Limoni altri quattro grossi	0	6	8
In Prasemoli soldi dodeci et Bieda soldi quattro marchesani	0	16	0
In Agresto in grano soldi dieci marchesani	0	10	0
In Fenochi, mazzi numero sessanta a denari 2 il mazzo	0	10	0



all'Indiana, et una scimitara; sin'hora non s'intende che S[ua].  
Alt[ezz].<sup>a</sup> gli faccia altro presente che d'alcuni Cani di Bertagna,  
et la S[igno].<sup>ra</sup> Duchessa Mazzoli et fiori di diverse sorte di queste  
n[ost].<sup>re</sup> monache, le quali robbe gli sarranno mandati sin'à  
Genova.

Di Ferrara alli xxvi Giugno 1585.

D[i]. V[ostra]. S[ignoria]. Ill[ustrissi].<sup>ma</sup> et R[everendissi].<sup>ma</sup>

Divotiss[im].<sup>o</sup> et Obligatiss[im].<sup>o</sup> S[ervito].<sup>re</sup>

Filippo Montecatino.

*Addressed.* All'Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> et Rev[erendissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> et  
P[ad]rone mio Col[endissi].<sup>mo</sup> Il Sig[no].<sup>r</sup> Car[dina].<sup>le</sup>  
d'Este, Roma.

(*Archivio di Stato, Modena.  
Cancellaria Particolare.*)

### CXI.

NOTE FROM THE BOOK OF BREAD, 1585.

Notizie Dal Libro del Pane. 1585.

Al Nome de Dio MDLXXXV. Zugno

#### Carte 62b.

	bianco	segondo	credenza
A paroni che vanno a Venezia a condur li Signori Prencipi Chiaponesi onc[a].	12	46	—
A più paroni che vano a condur li Signori Indiani a Venetia onc.	21	133	—
A messer Giovan Battista Sbarbaci per far vivande per li Signori Indiani onc.	12	—	—

#### Carte 63.

	bianco	segondo	credenza
A messer Alessandro per bisogno deli Prencipi Chiaponesi onc.	170	60	24
A più cuoghi che à cucinato per li Signori Indiani onc.	12	1/2	—
Al sopra cuoco e cuochi quali cucinano per li Prencipi onc.	13	1/2	—
A homeni 4 che atendono al bufeto per la venuta delli Signori Indiani onc.	12	—	—

#### Dal Libro della Credenza.

Adì deto [26 Zugno 1585] per li Principi Indiani fiaschi uno.

Adì 27 Zugno a Roman del Tinelo fiaschi uno per li Principi  
Indiani.

#### Dal Libro di Spenderia 1585.

(Ippolito Bianchino, Spenditore.)

#### Carte 192.

Sabbato adì 22 Giugno 1585.

Per far vivande per quattro Signori delle Indie, alias detti  
Chiaboni, che vengono a cena a Ferrara loggiati in Castello.



segunte non lo sò perche fui sforzato partirmi per un mio serv[iti]o et venire alla Guar[dazzuo].<sup>la</sup>, dove starò per tutta D[ome]nica, però non sò se scrivero con l'ordi[na]rio di Sab[at]o, sò bene che questa matina sono passati detti Indiani per questo Pò., et vanno a V[eneti].<sup>a</sup>, condotti da uno di Buzintori di S[ua]. A[ltezza]., da una della sue Barche, et da dui Burchij; quello piu intenderò lo scrivero con l'ord[ina]rio susseguente. Adessofaccio fine et baccio humilissimamente le mani di V[ostra]. S[ignoria]. Ill[ustrissi].<sup>ma</sup> et le supplico dal S[igno].<sup>r</sup> Dio ogni compiuta felicità.

Dalla Guar[dazzuo].<sup>la</sup>, li xxv Giug[n].<sup>o</sup> MDLXXXV.

D[i]. V[ostra]. S[ignoria]. Ill[ustrissi].<sup>ma</sup> et R[everendissi].<sup>ma</sup>

Humilissimo et divotissimo servo  
Leonardo Conosciuti.

*Addressed.* All'Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Prencipe et R[everendissi].<sup>mo</sup>  
S[igno].<sup>r</sup> P[ad]rone Col[endissi].<sup>mo</sup> Il S[igno].<sup>r</sup>  
Car[dina].<sup>le</sup> d'Este. Roma.

(*Archivio di Stato, Modena.*)  
(*Cancelleria Particolare.*)

CX.

LETTER FROM FILIPPO MONTECATINO  
TO THE CARDINAL OF ESTE AT ROME.

Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> et R[everendissi].<sup>mo</sup> Sig[no].<sup>r</sup> et P[ad]rone.  
mio Col[endissi].<sup>mo</sup>

Sabbato sera gionse quà quelli Sig[no]ri Giapponesi incontrati dal S[igno].<sup>r</sup> Hercole Tassoni et Sig[no].<sup>r</sup> Scipione Gigliuoli in nome di S[ua]. Alt[ezz].<sup>a</sup> sin'à S[an].<sup>to</sup> Prospero et sin'alle confine da dua compagnie di Cavalli leggieri et da 100 Archibussieri à cavallo et fuori del Ponte di Casteltialto dal S[igno].<sup>r</sup> Don Alfonso con la Nobilità di Ferr[ar].<sup>a</sup> Alla scalla poi di Castello il S[igno].<sup>r</sup> Duca gli venne ad incontrare col S[igno].<sup>r</sup> Don Cesar'et Principe Gian Villa, et gli accompagnò alle sue Camere, cioè del Spechio, dell'Audientia, et allo alloggiamento nuouo sopra il spechio. Levatosi i detti S[igno].<sup>ri</sup> la polvere da dosso, si vestirono in habiti lungo d'una delle Veste havute da S[ua]. S[anti].<sup>ta</sup> et andorno à ritrovare S[ua]. Alt[ezz].<sup>a</sup> dove essendo stati per un quatro d'hora il S[igno].<sup>r</sup> Duca gli fece dire per l'interprete ch'era hora di cena, et si partiron Dom[eni].<sup>ca</sup> Mattina pigliorno Messa in Vescovado, accompagnati solo dalli dua gentil'huomini soprascritti et dalla guardia de labardieri. Il doppo desinare visitarono le Ser[enissi].<sup>me</sup> Duchese di Ferr[ar].<sup>a</sup> et d'Urbino, et poi il S[igno].<sup>r</sup> Duca gli condusse in carrozza scoperta per la Città, et alla Montagnolla. Il Lune Mattina andarno vedendo le Chiese doppo haver'pigliato Messa al Giesù. La sera tre di loro essendo il quarto un poco risentito, il S[igno].<sup>r</sup> Duca gli condusse pur'alla Montagnolla, dove gli fù appresentato da cavalcare tre Gianetti beniss[im].<sup>o</sup> guarniti, et andarono passeggiando à cavallo, et da questi Cav[allie].<sup>ri</sup> gli fù fatto vedere maneggiare da dieci ò dodici cavalli, et si maravigliauano assai, che il Principe Gian Villa cosi piccolo facesse maneggiare et saltare cosi bene un cavallo. Tornati à casa si spogliorno, et si vestetero all'Indiana, et ritornarono à visitare le Ser[enissi].<sup>me</sup> S[igno].<sup>re</sup> Duchesse, dove se gli fece sentire il concerto delle Dame. Hier mattina partirono per Venetia, havendo donato al S[igno].<sup>r</sup> Duca una delle lor Veste



gran valuta per la tēpra finissima, il che fu a S.A. tanto caro che al seruitore, che la portò, fece dar'vna collana d'oro di cinquanta, e piu scudi. Nel qual tempo la Signora Duchessa mandò a loro vn bel presente di varij fiori d'argento & oro, per portar, come essa dicea, alle lor Madri. Et perche il lor viaggio a Vinetia douea esser per il fiume; ordinò S.A. che si mettesse in punto vna sua propria barcha, fatta à modo di Bucentoro, nelle qual'erano tre belle camere ornate con tappezzarie, in vna delle quali fece metter'vn letto di damasco cremesino, per Don Giuliano, col qual si risolse anco mandar'il suo Medico, & vn barbiero per ogni bisogno, che potesse occorrere, se ben per bontà di N. Signore, la febre non fu piu che d'vn sol giorno. Al partire di palazzo furono accompagnati quasi da tutta la Corte, & nel fiume da vna fregata armata, e ben piena di soldati con trombe, e tamburi, e cosi nauigando, venuta l'hora di pranso, comparuero due barconi, vno di quà del Bucentoro con la cucina, l'altro di là con la credenza, con che si pose in ordine vn conuito con la medesima grādezza e pompa, come se fossero stati in Corte. Piacque anco à Nostro Signore dar loro cosi buon tempo, che fra poche hore si trouaron in Chiozza.

## CIX.

LETTER FROM  
LEONARDO CONOSCIUTI  
TO THE CARDINAL OF ESTE AT ROME.

Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> Prencipe et R[everendissi].<sup>mo</sup> S[igno].<sup>r</sup> P[adro].<sup>ne</sup>  
Col[endissi].<sup>mo</sup> il Signor Cardinale d'Este, etc. Roma.

L'Indiani gionsero qui sab[at].<sup>o</sup> intorno alle xxiii h[or].<sup>e</sup>, essendo sta incontrati dalli cavalli leggieri condotti dal luoccotente et dalli Archibussieri à cavallo condotti dal cap[itan].<sup>o</sup> Contago et dipoi da cinque carrozze di S[ua]. A[ltezza]. condotte dal suo M[aest].<sup>ro</sup> di stalla, frà qualli ci era la carrozza di viluto negro con li quattro Frisoni morelli, su la quale montorno li quattro prencipi Indiani, et un Giesuito, che così venero sin al Ponte del Castel Tealdo, dove furono incontrati dal S[igno].<sup>r</sup> Don Alfonso che era accompagnato con molte carrozze, della Nobilità della Città, qual'smontò, et fatto il Complimento p[er] S[ua]. A[ltezza]. montò nella carrozza dell'Indiani, et li conduse per la strada del S[igno].<sup>r</sup> Cornelio alla piazza p[er] il cortile et d'indi in Castello per il Rivellino, dove furono riceuti da S[ua]. A[ltezza]. che li ha alloggiati il principale nelle Cam[e].<sup>re</sup> del Specchio, l'altro in quelle della Stuffa, et li altri due in quelle della Pacientia. L'istessa sera fù sgombrato il Duomo, et postavi l'ombrella più ricca, tapeti di viluto cr[emesi].<sup>no</sup> et quattro p[er] scarane simili, dove D[ome]nica matina furono condotti. Cantò la messa il Primicerio, et loro diede l'Evangelio et la Pace Don Antonio già Capellano di V[ostra]. S[ignoria]. Ill[ustrissi].<sup>ma</sup> et hora di S[ua]. A[ltezza]., ma non diede l'Evangelio se non alli dui ch'hanno titolo di Re. Vi concorse tutta la città, di maniera ch'era pieno il Duomo, la piazza, il cortile et tutto il Castello. Furono accompagnati della Nobilità, ma non vi fù ne S[ua]. A[ltezza]. ne il S[igno].<sup>r</sup> Don Alfonso. Finita la messa li fecero vedere il coro, et pigliare la perdonanza all'altare del S[antissi].<sup>mo</sup> Sacram[en].<sup>to</sup>, poi li condussero in Castello, et mangiorno nella Salla Camere del Specchio. Il dì hebbero Musica et la sera cena alla Montagnuolla con Balletti. Quello ch'habbero il di



di cocchio, dando la mandritta a Don Mantio (Il che tre altri de i suoi primi personaggi fecero con gli altri Signori) con quelle piu amoreuoli parole, che sapesse vsare, offerendo loro il palazzo, e tuto il suo potere, con che non volendo permettere che andassero alla casa della Compagnia di GIESV, ch'è in quella città, li condusse ad vn'appartamēto gia preparato con adobbamenti regij, quello stesso, oue gia hauea habitato il Re di Francia. Quiui riposatisi vn poco, e lasciati le vesti del viaggio, andarono al Signore Duca per rēdergli la visita, il qual di nuouo con ogni benignità gli vsci incontro, dando tuttauia à Don Mantio il primo luogo, e postisi à sedere tutti, si fermarono vn pezzo in buoni ragionamenti, fin che parendogli tempo di non piu trattenerli, volse che andassero à cena, la qual, perche era vigilia, haueã differito sino al tardi: & in quella cosi la mēsa, com'il seruitio, l'argenteria, la musica, & finalmente ogni cosa fu con tanta Maestà, e grandezza, che piu non si potea desiderare; il che anco cōtinouò tutto il tempo, che si fermaron' in Ferrara. La mattina seguente, che fu di San Giouam Battista, andarono alla Messa nel Duomo nella carrozza del Duca accompagnati dalla sua Corte, e guardia di Tedeschi, doue il Vescouo che in habito Pontificale gli staua aspettādo, all'entrar della porta, gli asperse d'acqua benedetta, e diede lor'a bacciar la Croce, menandoli ad vdir la Messa molto solennemente cantata in vn luogo eminente, à posta apparecchiato per loro. Dopo pranso venne il Duca à pigliarli alle loro stanze & visitata la Duchessa sua Moglie, e la Duchessa d'Urbino sua sorella, entrando in carrozza con loro nel piu basso luogo (che cosi volse in ogni modo S.A.) se n'vsci per la città ad vn suo luogo di ricreatione molto bello, & vago, e pieno di giardini, dou'era gia concorsa insieme con la Signora Duchessa, quasi

tutta la Nobiltà, & hauendo il Duca fatti alcuni giri per far di nuouo veder questi Signori. Se n'andarono ancora al parco, ch'è pieno d'animali saluatichi, doue fra gli altri, fu lor di piacere, vn bel Ceruo, che veniuua alla mano, e seguitaua le carrozze, come vn cagnolino molto domestico. Il giorno seguente piacque a Nostro Signore che a Don Giuliano soprauenisse vna febre assai gagliarda; il che come alli Signori Giaponesi diede qualche pensiero, se ben per la diuina gratia non passò poi piu oltre, cosi al Signor Duca accrebbe nuoua materia d'essercitar la sua amoreuolezza, poiche nō solo fece, che ne pigliassero subito cura li suoi piu valenti Medici, mandando d'hora in hora messi per saper di lui, ma anco egli stesso venne in persona due volte a visitarlo, e piu sarebbe venuto se non fosse restato per paura di non dargli noia. Gli altri tre spesero al suo solito la mattina in visitar le principal Chiese; in vna delle quali videro con lor gran merauiglia il sangue d'vn' hostia consacrata, che miracolosamente scoppiando in mano del Sacerdote, che dubitaua nella fede di quel Misterio, saltò nella uolta e per tutta la Capella, doue, con esser gia passati quattro cento anni, molto fresco si mantiene. Il dopo pranso volse S.A. in habito di Cauallieri sopra bellissimi caualli condurli a ueder' il maneggio de'caualli, del che hebbero assai spasso, e la sera tornati a casa, risoluendo la partita per l'altro di, parue lor bene licentiarsi dalle Signore Duchesse nel suo habito Giaponese. Hauendo presentito, che le lor' Altezze hauerebbono di ciò gustato. Il che hauendo il Signor Duca inteso, venne egli stesso a pigliarli, & perche era gia notte, con molte torcie tenne lor sempre compagnia, sin a rimenarli alle lor stanze, doue ritornati gli mandarono a donar'vno di quei vestimēti con vna scimitarra, la qual'era stata di Don Francesco Re di Bungo di



seco li valle, e per piu honorarli, alloggiati in quel medesimo appartamento, doue già il Re di Francia fu riceuuto: trattatiui anche in tutto il rimanente con gandezza reale, e seruiti dalla sua Corte, e dalle sue medesime guardie. Fra le altre cose, che il Duca loro mostrò, fu vna parte del suo tesoro. Dodici Apostoli d'oro, e vna gran sala, in cui dal piano fin su al tetto saliuua vna gradinata, lunga dall'vn capo all'altro, e sopraui, strettamente disposti, quanti poteuan capiruene, gran vasi d'oro, e d'argento, in diuersissime guise foggiate, che ad altro mai non seruiuano, che a vedersi: il rimanente per vso, era vn'altro tesoro da sè: e di tutto offerse cortesemente in dono, se v'era punto nulla degno che da lor si gradisse. Essi, tutto lodando, e nulla volendo, a lui mandarono vn de'loro abiti Giapponesi, e la Catana, o scimitarra, stata del Re D. Francesco di Bungo, arme d'ineestimabil valore per la finezza, e dal Duca, che in somiglianti fatture di fucina, e d'acciaio, non poco si dilettaua, lauorandone di sua mano, gradita tanto, che al seruidore che la portò, fe'mettere al collo vna catena d'oro di gran valuta. Poi su l'accomiatarsi, tre dì da che quiui erano giunti, la Duchessa li presentò d'alquanti canestri di fiori, nati nel suo giardino: e li portassero alle Signore lor madri, che quantunque tardi, pur li riceuerebbono freschi: e dicea vero: peroche tutti erano fine oro, ed argento, variamente dipinti a smalto, e di marouiglioso lauoro. Quinci giu a corsa del Po, s'auuiarono per Vinegia: scorti da vna fregata di guardia, dentroui musici, e soldatesca in arme; essi adagiati in vn ricchissimo Bucentoro: e dietro in due barche la dispensa, e la cucina.

\* \* \*

\* \*

## CVIII.

GUIDO GUALTIERI,  
RELATIONI DELLA VENVTÀ DEGLI  
AMBASCIATORI GIAPONESI A ROMA SINO ALLA  
PARTITA DI LISBONA.

ROMA, M.D. LXXXVI. Pp. 115-119

*Il Riceuimento ch'ebbero in Ferrara.*

## Cap. X.

Staua in questo mentre il Serenissimo Duca di Ferrara aspettando questi Signori cō desiderio, e subito ch'ebbe nuoua, che partiti di Bologna s'auicinauano alle sue terre, mandò lor' incontro sino a gli stessi suoi confini il Signor Conte Beuil'acqua con cinquanta archibugieri tutti à cauallo, molto ben'in ordine, il qual gli inuitò amoreuolissimamente, con dir'in nome di S.A. che riceuea a fauore questa lor' venuta, e facendo altre simili onorate dimostrazioni, li fece entrar nella carrozza del Duca, che per quest'effetto hauea seco menato, insieme con altre cinque, ciascuna di quattro caualli. Inuiatisi di questo modo, poco dopo trouarono cento altri caualli, & di mano in mano tre altre compagnie di cauai leggieri, & alla fine vicino alla città incontrarono il Signor Don Alfonso d'Este, zio del Duca. Questo Signore fatte le solite accoglienze con tutta la cortesia che si può imaginare, entrò con loro in carrozza, e per mezo la città fra vn gran numero di gente, ch'era per questo ragunata, li condusse dritto al Castello, doue S.A. in persona discese sino al cortile à leuarli



Ill[ustrissimu].<sup>s</sup> Gub[ernato].<sup>r</sup> Arimini per l[itte].<sup>ras</sup> notum fecit Ill[ustrissimo]. D[omino]. Gub[ernato].<sup>ri</sup> n[ost].<sup>ro</sup> quod serenissimi Principes Japonensium redeuntes ab Vrbe sunt Arimini quitam (*sic*), honorifice a S[anctissi].<sup>mo</sup> D[omino]. N[ostro]. et S[acrae]. R[omanae]. E[cclesiae]. Card[ina].<sup>lium</sup> Collegio recepti fuere et quia ex l[itte].<sup>ris</sup> eiusd[em]. D[omini]. Gub[ernato].<sup>ris</sup> Arimini collegit quod mognifice recipi debent. Ideo consulendum esse quid agen[dum]. sit erga totos, et tantos Ser[enissi].<sup>mos</sup> Principes qui ad gremium S[acrae]. R[omanae]. E[cclesiae]. nuper uenerunt. D[ominus]. M. Antonius Veronius Cons[ulto].<sup>r</sup> laudauit hospitare fore quam honorifice post[erit].

D[ominus]. Rugerius Magnanus Cons[ulto].<sup>r</sup> iuit in eandem sententiam.

D[ominus]. Ant[oniu].<sup>s</sup> Maria Mediamicus dix[it]. q[uo].<sup>d</sup> erat in Vrbe t[em]p[or].<sup>e</sup> quo ip[s].<sup>i</sup> se presentarunt S[anctissi].<sup>mo</sup> D[omino]. N[ostro]. ab eo ualde fuerunt honorati. Ideo esse recipiendos tam honorifice quam firi po[tes].<sup>t</sup>

D[omini]. Hier[onymu].<sup>s</sup> Theodosius et Horatius Caluus laudarunt esse recipien[dos]. Et fuit conclusum quod recipiantur magis honorifice ut fieri possit aere pub[li].<sup>co</sup> prout recepti fuerunt die XVIII eiusd[em]. de mane, et paratum fuit illis, et eorum familiae anniolum (*sic*) esse opulentissimum seu prandium cum interueuentu multorum Musicorum qui continuo concertum fecerunt, et post prandium resserunt Bononiam uersus et relinquerunt pntem (*sic*) scriptum hic annex[um]. suis manibus, et eius interpret[ationem]. scriptam ad perpetuam rei memoriam.

Ego Astorg[iu].<sup>s</sup> Bonmercus Sec[retariu].<sup>s</sup> qui supa. (*sic*) rog[atu].<sup>s</sup> fui.

(Archivio Comunale, Imola.)

THE EMBASSY ARRIVES AT FERRARA.  
RECEIVED IN AUDIENCE BY THE  
DUKE OF FERRARA.

CVII.

DANIELLO BARTOLI,  
DELL'HISTORIA DELLA COMPAGNIA DI GIESV.  
IL GIAPPONE. SECONDA PARTE DELL'ASIA.

ROMA. M. DC. LX.

LIBRO PRIMO. L'Imperio di Nobunanga Pp. 199-200.

Quinci partirono per Ferrara, a'cui confini, vn de'Conti Beuilacque con cinquanta archibugieri a cauallo, in nome del Duca Alfonso suo Signore, li riceuè. Indi a ogni poche miglia nuoue compagnie di gente in arme, e caualleggieri. In fine D. Alfonso d'Este, zio del Duca, e cento carrozze d'accompagnamento. Condotti nella Citta e quiui dentro il Castello, dou'è la Corte de'Principi, il Duca stesso, con esso vn gran corteggio di Cauallieri, scese fin giu nel gran cortile a riceuerli: e quiui allora, e di poi sempre diede il primo luogo a D. Mancio; anzi conducendoli in carrozza per la Città, e a que'suoi luoghi di delitie, e parchi d'ogni maniera di saluaggine a caccia, e a veder maneggiare cencinquanta caualli da'suoi gentilhuomini, e dal Principe di Ghisa suo nipote, sedè sempre sotto a tutti quattro, nell'vltimo luogo: gentilezza, heredità commune di quella Serenissima Casa e propria di quel cortesissimo Principe. Non consenti loro, che albergassero, come soleuano, nel Collegio de'Padri: egli



*Margin Space:* Al Ser[enissi].<sup>mo</sup> S[igno].<sup>re</sup> P[ad].<sup>ron</sup> mio Semp[re].  
Col[endissi].<sup>mo</sup> il S[igno].<sup>re</sup> Duca di Ferrara.

(*Archivio di Stato, Modena.*  
*Carteggio degli Oratori*  
*Estensi a Bologna.*)

## CV.

LETTER FROM GIROLAMO CURIONI  
TO THE DUKE OF FERRARA.

Ser[enissi].<sup>mo</sup> Principe S[igno].<sup>re</sup> Padron mio  
Sempre Col[endissi].<sup>mo</sup>

Domattina partirano gl'Indiani per Ferrara. Il Card[ina].<sup>le</sup> non andò altrimenti ad incontrargli ma ui mandò il Vicelegato con alcuni Gentilhuomini et compagnia de caualli leggieri e la Citta fece sparare uenti Moschetti all'arriuo loro di consenso di S. S. Ill[ustrissi].<sup>ma</sup> Andorno dirittamente all'alloggiamento loro. Il Cardinale gli diede disnare Mercor mattina et her mattina il Card[ina].<sup>le</sup> Palestti et questa mattina la Signora Dona Cecilia. Sono di brutta effigie Vestiti di longo Pauonazzo con oro, Beretta alla Moderna di Veluto con oro, Beuono aqua, e mangiano assai Frutti e poi d'ogni cosa non parlano se [non con l'interprete in loro lingua; intendono ma non rispondono restando gouernati da quei Padri Teatini, che, intano mi è parso douer far sapere all'A[ltezza]. V[ostra]. alla quale umilmente baso le mani et in gratia mi raccomando pregandole da N[ostra]. S[ignoria]. il colmo d'ogni felicità.

Di Bologna il di XXI Giugno 1585.

Di V[ostra]. A[ltezza]. Ser[enissi].<sup>ma</sup>

Umilissimo et Fidelissimo Seruitore  
Girolamo Curioni.

*Margin Space.* Al Ser[enissi].<sup>mo</sup> Prencipe Signor Padron mio  
Sempre Col[endissi].<sup>mo</sup> il Signor Duca di Ferrara.

(*Archivio di Stato, Modena.*  
*Carteggio degli Oratori*  
*Estensi a Bologna.*)

## CVI.

## REGISTRY OF THE COMMUNE OF IMOLA.

June 16, 1585.

Campione degli atti Communalì  
Tom. XXIII. 1583-1585. Folio 148.

Die 16 Junij 1585.

Congregato Ill[ustrissimo]. Mag[ist]ratu Mag[nae]. Ciuit[atis].  
Imolae sono campanae magnae et praeconis requisit[io].<sup>ne</sup> preuia  
cum infra[scrip].<sup>ti</sup> ciues v[idelicet].

Mag[istratu].<sup>s</sup> D[ominus]. Fabritius Faellus Vexor.

D[ominus]. Ant[oni].<sup>s</sup> Ma[ria]. Mediamicus.

D[ominus]. Hier[onymus]. Theodosius.

D[ominus]. M. Ant[onius]. Veronius } D[omini]. Cons[ulto].<sup>res</sup>

D[ominus]. Rugerius Magnanus }

D[ominus]. Horatius Caluus.

D[ominus]. Valerius Milanus.

Facto silentio Mag[istratu].<sup>s</sup> D[ominus]. Vexor proposuit quod



di questo che li S[igno].<sup>ri</sup> Giapponesi erano gionti in quel loco alloggiati in Corte; furono incontrati dal S[igno].<sup>r</sup> Mar[che].<sup>se</sup> dalla Rovere figliolo che fu del Cardinale tre miglia lontano dalla città et poi dal S[igno].<sup>r</sup> Duca alla porta di essa città, et che magnano quasi sempre insieme, et questo è quanto ha saputo; lo volevo dire al S[igno].<sup>r</sup> Vialardo, il quale in voce ha portato risposta al Ser[enissi].<sup>mo</sup> S[igno].<sup>r</sup> Principe di quel che havrei io dovuto scrivere, ma me lo son scordato, emendo hora l'errore, et mi giova per baciare a V[ostra]. S[ignoria]. le mani, et a tutti cotesti S[igno].<sup>ri</sup> facendo humiliss[i].<sup>mo</sup> riverenza a Padroni.

Di San Benedetto, il 24 giugno 1585.

Di V[ostra]. S[ignoria]. Ill[ustrissima].

Ser[vito].<sup>re</sup>. Aff[ettissi].<sup>mo</sup>.  
Federico Cattaneo.

(*Archivio di Stato, Mantova.*)

### CIII.

#### LETTER FROM CHRISTOUAL DE SALAZAR, AMBASSADOR AT VENICE TO THE KING OF SPAIN.

Venice, June 22, 1585.

[*Extract*]

Esperanse los Embax[ador].<sup>es</sup> Japoneses q[ue] se pensó entraran a los 19 deste, pero ha se entendido después q[ue] aquel día auían de llegar a Bolonia, y estos señores les tienen

hecho el aposento en el monasterio de los Jesuytas. Y han dado cien d[ucad].<sup>os</sup> a cada escuela de las principales para que saquen muchas más inuenciones en otra procesión que se ha de hazer q[ue] en la de Corpus Christi.

(*Archivo General del Reino, Simancas.*)  
*Estado. Venecia. Legajo 1341.*

### CIV.

#### LETTER FROM GIROLAMO CURIONI TO THE DUKE OF FERRARA.

Ser[enissi].<sup>mo</sup> S[igno].<sup>re</sup> P[ad].<sup>ron</sup> mio Sempre  
Col[endissi].<sup>mo</sup>

Questa sera s'aspettano qui a Bologna gli quattro Prencipi Indiani che uengono da Roma et si fermarano qui come dicono tre giorni e poi partirano per Venetia. Alloggiano con gli Padri Teatini. Monsignore Ill[ustrissi].<sup>mo</sup> andara ad incontrargli. Sono con sedise Bocche; partone da Forli questa mattina e S. S. Ill[ustrissi].<sup>ma</sup> ha mandato un corriero ad incontrargli sin a Imola, ma come mi ha detto disnando non tiene ordine alcuno di Roma, e con tutto cio gli conuitara che mi è passo douer far sapere all S[ua]. V[ostra]., alla quale baso umilissimamente le mani et in gratia mi raccomando.

Di Bologna il di XVIII Giugno 1585.

Di V[ostra]. A[ltezza]. Ser[enissi].<sup>ma</sup>

Umiliss[im].<sup>o</sup> et fid[elissi].<sup>mo</sup> S[ervito].<sup>re</sup>  
Girolamo Curioni.



Quel che non fù mai più poscia, che Dio  
 Venne à prender qui giu sangue, ossa e polpe,  
 E à purgar per noi l'antiche colpe  
 Quanto innocente più, tanto più pio.  
 E à Pietro disse passe il gregge mio,  
 Fin che'l giudicio mio lo danne e scolpe;  
 Ne sia chi te d'ambition'incolpe,  
 Ch'io te lo raccomando, e'l comand'io.  
 Dagli antipodi nostri del Giappone  
 A'riuertir di Pietro il successore  
 Regal'e à Roma Ambasciaria uenuta.  
 Era dianzi Idolatra Regione;  
 Mà fatta certa al fin del proprio errori,  
 Hor di Christo à la fede e peruenuta.

Viaggio dei sudetti Ambasciatori Giapponesi uenuti d'oriente, et  
 per occidente potriano ritornar à lor paesi, per aliam uiam.

Venner da l'oriente i Magi, e quindi  
 A'Regni loro per altra uia tornare.  
 Questi da l'oriente s'inuiaro  
 E costeggiati Persi, Arabi, et Indi;  
 Rasero al dritto l'Ethiopia, et indi  
 Di buona speme il capo uoltegiaro,  
 E Guinea trapassata, e Libia, entrato,  
 Doue tu Europa da Africa ti scindi.  
 A Roma, andar, tornar'indi in Ispagna.  
 Lungo'l Brasil solcaron l'Oceano,  
 Sin'al sur Magagliane gli accompagna.

E giunti oltr'al Perù nel Chinam  
 Con Giesu; che da lor non si scompagna,  
 A'Rè lor nel Giappon bascian la mano.

A li medesimi Ambasciatori.

Ritornati felici à Regi usi  
 Dal ciel dilette giouini regali,  
 Hor che da falsi Dei caduchi e frali  
 Sete col uero Dio fatti de'nostri.

L'Asia, la Terra, e'l Mar sempre si mostri  
 Propitio à uoi; lontan sian tutti i mali;  
 E al fin quel che più importa à noi mortali,  
 Godan uostr'Alme nè i superui chiostri.

Che con questo desio con questi uoti  
 V'accompagna con Roma Italia tutta,  
 E à uostri Rè nulle saluti manda.  
 Prega ne i prieghi, sian d'effetto nuoti,  
 Che questa uera fè, ch'è à lor condotta,  
 Da Regni lor, ne Regni altrui si spanda;

Vitale Papazzoni.

*(Archivio di Stato, Bologna.)*

## CII.

LETTER OF FEDERICO CATTANEO.

Ill[ust].<sup>re</sup> S[ign].<sup>or</sup>

Il S[igno].<sup>r</sup> Agosto scrive a S[ua]. A[ltezza]. da Pesaro a 15



Santissimo Sacramento portato à la uolta di San Francscico da Monsgnori Illusstrissimo Legato Saluiati, seguendo l'Illustrissimo Cardinale Paleotto, Arciuescouo di questa Città con li detti Principi che porterno il Baldachino da la Cathedrale sin à Casa del Signor Filippo Carlo Ghisilri confaloniero di giustizia precedendo essi Prencipi al pto. Signore Confaloniere et Magistrati gionti à San Francisco si fermarono in quella Chiesa.

Il Venerdì à li 21 attesero à far le visite con detti Illustrissimi legato, et Arciuescouo et con la Signora Cecilia Boncompagni.

Il Sabato matina à li 22 partirno à la uolta di Ferrara, et poi di Venetia per incaminarsi poi per Lombardia à la uolta di Spagna per imbarcarsi per quanto e stato detto nel Mar Mediteraneo, et entrar nel Mar Rosso per la più breua strada di ritorno à li lor Paesi.

Lor nomi et cognomi et Rime fatti in lor laude uoltra cara, con la seguenta...

Nomi et cognomi de Serenissimi prencipi et Ambasciatori delli Rè del Giappone.

Don Mancio Ito Nepote del Rè di Fionga nato in Tonocuri, Città del medesmo Regno, figliolo di Xurinosque, et Ambasciatore del Rè Francesco del Regno di Bongo d'anni 18.

2° Don Michele Chingiuva primo cugino del Re d'Arima, Città et consobrinò di Dom Bartholomeo signor di Vomura Territorio, nato nel Regno di Figen, Ambasciator di Protasio Rè sopradetto d'Arima, figliolo di <sup>nome propo</sup>Nouocazu <sup>cognome</sup>Chingiuva, et <sup>nome propo</sup>Emonosque d'anni di 17.

3° Don Martin Fara Signor principale nato nela città di

Fasami figliolo di <sup>nome propo</sup>Nacazucasa ho <sup>cognome</sup>, (sic) d'anni 16.

4° Don Giulian Nacaura Signor principale di Nacaura, figliolo di <sup>nome propo</sup>Zinquro Nacaura d'anni 18.

Cauata da una lista hauuta dal'Illustrissimo et Reuerendissimo Signor Cardinale Paleotto Arciuescouo di Biologna.

Sonnetti fatti in lode delli Reuerendi Padri del Giesù et delli Regni del Giappone per opera d'essi Padri conuertiti à la fede di  $\chi\rho^o$ .

Prima A la Reuerenda Compagnia de'suetti padri Giesuiti.

Chi ueriserui di Giesù sian questi;  
Chi Giesuiti son da noi chiamati  
Oltre molti altri segni dimostrati  
Questi son più di tutti manifesti;

Chi à la fè di Giesu da lor son desti  
Popoli ogn'hor di si remoti stati;  
Chi trà noi son'à pena nominati,  
E à martiri morir per lui son presti.

Da gli Antipodi nostri Ambasciaria  
Han de'Rè del Giappon condotti à Roma,  
Lontana Isola pià; ch'altra si sia.  
Oue ogni Idolatria fiaccata e doma,  
Il Padre, e sposo, e figlio di Maria  
Per opra loro soluero Dio si noma.

Ambasciaria delli sudetti Rè del Giappone, antipodi d'Italia, uenut'à Roma à dar ubidienza al Papa, uiuente Papa Gregorio XIII et partitasi al tempo di Sisto V.<sup>to</sup>, cosa non mai più stata.



qual fu à loro di molto contèto, si per la sua diuotione, come anco perche nel Giappone tali feste non si ponno ancora in questi principij celebrare con tanta Maestà, & ordine e frequenza di gente. Dapoi stando già la processione verso il fine, quando douea portarsi, il Santissimo Sacramento, furono condotti al coro della Chiesa nel luogo per lor preparato, ch'era sopra li Quaranta, primo Magistrato di quella città, & immediatamente sotto il Legato, dal qual luogo sin'alla porta della Chiesa andarono con torcie al lato dell'Illustrissimo Cardinale Paleotto, di poi lasciando le torcie pigliarono i primi quattro bastoni del baldacchino, restando gli altri quattro al detto Magistrato, il che, com'era drizzato solamente à far loro quell'honore, poco dopoi, perche la strada era lunga, sgrauati di quella fatica, ripigliarono le torcie. Dalla processione secondo la promessa andarono à casa dell'Illustrissimo Cardinal Paleotto, doue restarono grandemente consolati d'vno suiscerato amore, che mostrò loro, con vn'affabilità, e dolcezza paterna, si anco della pietà, e modestia di quel Prelato, e massime di mangiar'in commune in vn Refettorio, al modo de' Religiosi. Finito il pranso il resto del giorno parte si spese in ragionamèti, & varie dimàde, che il Cardinal fece al P. Mesquita delle cose, costumi, & Christianità del Giappone, parte in visitar Chiese, Monasterij, & reliquie, come il corpo di San Domenico, & vn'altro della Beata Caterina da Bologna, che è tutto intiero, e quel ch'è cosa piu rara, si vede star sedèdo. L'altra matina andarono alla Certosa poco lōtano dalla città, doue quei Padri, che ciò haueano desiderato, e chiesto per gratia al Cardinale, si rallegrarono molto in vederli, & fecero loro mille carezze. Ritornati da questo Monastero attesero à licenziarsi dà due Cardinali, e prima dall'Illustrissimo Legato, delle cui larghe,

e cordiale proferte si partirono molto contenti, di poi dall'Illustrissimo Paleotti, il qual parimente li trattò con la sua solita beneuolenza, & alla fine diede a ciascuno d'essi vn bello, e diuoto presente, che per questo tenea apparecchiato. Così spediti, la mattina per tempo accompagnati per vn pezzo da Caualli leggeri, e Suizzeri secondo l'ordine di Monsignor Legato, & da molta nobiltà, presero il camino verso Ferrara.

## CI.

## DIARY OF THE SENATE OF BOLOGNA.

Il Martidi sera à li 18 del modesimo di Giugno à hore 24 gionsero à Bologna gli Ambasciatori Giapponesi incontrati da Monsignor Vicelegato et tutta la Corte, et da quella de l'Illustrissimo Cardinal Arciuescouo Paleotto et condotti à la uolta della. Piarsa, et poi à la uolta di Santa Lucia, condotti da quei Reuerendi Padri doue stettero ad albergari, per esser stati conuertiti quelle genti da questa Religione; et sono di ritorno da Roma, doue gionsero sin al tempo di Papa Gregorio XIII di Santa Memoria à render'ubidienza à nome di loro Re al Sommo Pontefice dei christiani, et sono stati spediti da Papa Sisto V.<sup>to</sup> Successore di esso Gregorio uenuti per la uia Loreto, hauendo uisitato quella Santa casa, per ritornar sine nei loro Paesi, ch'è l'Isola Giappone per la strada di Lombardia, et à uolta di Spagna, per imbarcarsi poi ne l'oceano.

Il Giouedi matjna à li 20 sudetto interuenero tutti quattro uestiti à l'Italiana di morello di seta et d'oro, con li cappotti et baretti neri pur forniti d'oro à la processione generali del



l'ordinario concorso d'huomini e donne, che empiano le strade & il Duomo tutto, doue andarono a smontare. Di là a piedi, per sodisfar' al popolo desideroso di vederli, se ne vennero al Collegio de' Padri della Compagnia, e prima alla Chiesa, ch'era per questo conto molto ben'addobbata, doue mentre salutarono il Santissimo Sacramento, si fece lor'vna buona musica: & quiui si fermarono quella notte, venendo per le prime hore l'vn dopo l'altro molti honorati gentil'huomini à visitarli, se ben non à tutti si permetteua per nōdar loro molta noia, gia che per la stanchezza del viaggio, piu tosto hauean bisogno di riposo. Simili accoglienze trouarono il dì seguente in Imola, doue arriuando circa l'hora di pranso, il primo incontro, c'ebbero, fu del Vicario con alcuni Canonici, l'altro di vna cōpagnia di, 200 soldati, & finalmente presso alla porta del Gouvernatore stesso e Magistrato, i quali raccoltili con molte carezze li ringratiarono di cuore del'hauer volut'honorare (com'essi diceuano) la lor città con la sua presenza, con che condotti al palazzo, primieramente vdiron Messa, la qual'a posta hauean differita per caminar sul fresco, dipoi andarō al pranso, il qual sempre fu accompagnato da musiche e suoni molto eccellenti. Quiui anco bisogno lasciar'vn foglio scritto in caratteri Giaponesi, facēdon' essi istanza per tenerne memoria perpetua. Partiti d'Imola verso il tardi arriuarō a Bologna, nella quale strada da ben 10. miglia lontano, e poi di mano in mano ebbero sempre incontri di varie persone, & fra gli altri dell'Illustris. Card. Saluiati Legato, e dell'Illustris. Card. Paleotti Arciuescouo, i quali ambedue come a gara haueano a posta mandati l'vno il suo Vicelegato, l'altro il Vicario, per inuitarli nel suo palazzo. Al che hauendo li Signori rese quelle gratie che cōueniua, pur si

scusarono condir, che sarebbe loro stato maggior consolatione lo star nel Collegio della Compagnia, come era lor'vsanza. Furono però forzati lasciar la carrozza, doue veniuano, e mōtar nel cocchio dell'Illustrissimo Legato molto bello, & honoreuole col quale fecero l'entrata, seguitati da tanto numero di cocchi, che fu giudicato, che passassero cento, oltre moltissimi gentil'huomini à cauallo, & i caualli leggieri, e suizzeri della guardia, rimbombando in questo mezzo ogni cosa di tāburi, campane, e colpi grossi d'Artiglieria, il che rallegraua grandemente il cuor di tutti. Ricouerati che si furono nel Collegio in vn'appartamento molto ben'adorno l'Illustrissimo Cardinale Legato li fece subito inuitar per l'altro giorno à desinar seco, e per la cena mandò loro la prouisione tutta, insieme con gli ufficiali, paggi, & tutto il seruitio della tauola; il che dopoi continuò sempre mentre stettero in Bologna. Ne minor'amoreuolezza mostrò l'Illustrissimo Paleotto Arciuescouo, il quale preuenendoli nella visita, venne a trouarli la mattina auauti che vscissero di casa, e ricercandoli cō molt'affetto, & istāza, che il dì seguente, ch'era giorno del Santissimo Corpo di Christo, volessero trouarsi presenti alla processione, e dopoi lasciarsi goder' in casa sua, aggiungendo ancora vn'altro spiritual'inuito cō offerirsi di comunicarli di sua mano: il che quei Signori con accorte, & humili parole mostrarono di riceuer per gratia non picciola. Fra questi ragionamenti arriuò il Vicelegato col cocchio dell'Illustrissimo Saluiati, insiene con vna moltitudine di gentil'huomini, & Suizzeri per accompagnarli à palazzo, doue sua Signoria Illustrissima li riceuè con vn conuito degno della persona sua, e del luogo, che quiui tenea. Venuto poi il giorno seguente, furono menati al Duomo, per veder la processione da vna finestra commoda, la



ogni maniera assistere sempre in piedi. Finito il pranso, parue bene, che dessero vna passeggiata per li luoghi piu celebri, parte per veder la città, parte per sodisfar'al desiderio, che tutti haueano di veder loro, consolandosi ancor'essi non poco con molte belle reliquie, che in diuerse chiese furono lor mostrate. All' vltimo verso la notte si rinouò la festa con due girandole, & fuochi, & molti tiri d'Artiglieria, e mortaretti, in modo, che pareo, che tutta quella città andasse in giubilo. Partiti d'Ancona, il medesimo di giunsero prima à Sinigaglia, & poi a Pesaro, ambedue luoghi del Signor Duca d'Vrbino, il qual' vsò loro molte cortesie, & amoreuolezze, perche quasi all'entrar nel suo stato, mandò ad incōtrarli vn Conte, che da parte di S. A. fece loro vn' honoratissimo inuito. In Sinigaglia poi trouaron' vn nobil' apparecchio fatto per ordine del Duca, d'onde essendo subito dopo desinare partiti, nel passar che fecero per Fano città del Papa, venne a loro il Gouvernatore, con molti Nobili, & alquante carrozze, pregandoli con molta istanza, che si fermassero quiui al meno, quella notte; il che ricusando essi con dire, ch'eran' aspettati dal Signor Duca d'Vrbino, almeno non lasciò d'honorarli quanto gli fù possibile in quel breue tempo, con farli accompagnare da'suoi soldati, & sparando all' entrare, & uscir della città gran copia d'Artiglieria, & finalmente seguitandoli esso stesso in persona con tutta la sua comitiua più d'vn grosso miglio. Lungi da Pesaro vn miglio ebbero incontro il Signor Marchese della Rouere cugino carnale del Duca con 10. ò 20. caualli, che veniua in nome di S. A. ad inuitarli di nuouo, il che fatto volèdo rimontar' à cauallo, i Signori Giaponesi lo sforzarono, che venisse nella lor carozza al lato à Dō Mâtio, & cosi entrarono nella città cinti da popolo infinito, andādo dritto al

Palazzo del S. Duca; il quale, perche si trouaua in quel punto per la città in compagnia del Signor Paolo Giordan' Orsino, che di passaggio pur' all' hor' era giunto, subito che tornò a casa, andò al lor appartamento per visitarli con volto, e parole benignissime, offerendo loro, & il palazzo, e tutto lo stato, & la persona sua propria, & dicendo ch'erano degni di questo, e di maggior' honore per la loro uirtu, e pietà che di si lontano gli hauea tratti à dar'obediencia alla Sede Apostolica, con che licentiatosi breuemente pensando, come disse, che fossero stāchi dal viaggio à pena dopo molte preghiere permise che l'accompagnassero per vn poco, e se ben haurebbe voluto goderli piu tempo in Pesaro, pur fatto capace che conueniua loro darsi fretta hebbe per bene, che la mattina seguente, seguitassero il loro camino, come fecero, e quel medesimo di arriuarono a Rimini: Il cui gouernatore se ben si vide colto alla sprouista, percioche non fu auuisato se non vn quarto d'hora innāzi, nondimeno venēdo con li Priori da vn miglio in posta, li riceuè con gran festa & allegrezza, & diede loro vn magnifico prāzo, il qual finito, guido lli a visitar' alcune segnalate reliquie, che quella città serba, e fra l'altre sette spine della corona, & vn grā pezzo della spugna del Salvatore. Di piu verso il tardi fece fare vna bella salua d'archibugi, mortaletti, bombarde, & nel fine al partirsi la mattina andò due miglia con loro; doue si licētiò con molta cortesia. I medesimi honori furono lor fatti in Cesena, la qual videro di passaggio, & in Forlì, doue si seppe tardi il loro arriuo, tuttauia supplì la buona volontà alla breuità del tempo, vscendo lor'incontro il signor Gouvernatore cō la Signoria, & buō numero di soldati, da'quali furono introdotti cō la solita solēnità, cioè suono di trombe, tiri d'artiglieria, strepito di tamburi, & con



partir quel giorno, ma si trattennero parte in sentir' vn solenne vespero, parte in veder la fiera, che in quel tēpo si faceua, che per dar quella vista à questi Signori, se ben'era festa, si fecero aprir le botteghe, e metter tutta in ordine. Partirono il seguente giorno con compagnia molto honorata verso la città di Camerino, nella qual parimente prouarono ogni sorte d'officij, e di cortesie: perciòche primieramente lontano ancora molte miglia incontrarono ben'ottanta soldati, che gli stauano aspettando, e dopoi anco di mano in mano nuoua gente à cauallo, e molti pedoni, che in tutto poteuano far quasi il numero di cinquecento, & alla fine nell' entrar della città li Signori Priori, e si può dire tutto il popolo grandi, & piccioli, & cosi con grand'allegrezza di tutti con le solite trombe, & tiri d'Artiglieria se n'andarono al palazzo, doue soprauenendo poche hore di poi l'Illustrissimo Cardinale Gesualdo legato della Marca, & andando i Signori à fargli accoglienza, sua Signoria Illustrissima mostrò d'hauer molto cara la lor presenza, & quella sera cenarono insieme, cō quel trattamento, che da tal città a tali persone douea farsi. La medesima festa, & salennità d'incontri, d'Artiglieria, di suoni, & conuiti, & di frequenza di gēte con grande amorevolezza, & offerta de'Magistrati e Gouvernatori (per concluder in breue) trouarono in Tolentino, Macerata & Ricanati nelle quali terre spesero quasi due giorni. Ne à quelle fu inferiore Loreto, doue l'istesso Monsignor Gouvernatore con compagnia honorata vēne ad incontrarli vn buon miglio, & poco dopo da ducento Archibugieri, & vicino alla porta il resto del popolo, dal qual riceuuti con trombe, tamburi, & molte bombarde entrarono nella Chiesa aspettati già da tutti li Canonici, & clero, e subito in suauissima musica intonato il Te Deum laudamus, accompagnati da quel

canto, andarono al Santissimo Sacramento, e di la nella Sacratissima capella. Finita l'oratione & veduta con singolar diuotione quella si preciosa Casa, si ritirarono all'alloggiamento, ch'era ricchissimamente preparato nel palazzo del Gouvernatore, doue si giudicò, che sarebbero stati più commodi, che nel Collegio de' Padri di Giesu. La mattina poi si cantò vna messa solenne, stando i Signori nel coro sotto vn baldachino regio, & dopo il desinare, che con grande splendore diede lor il Signor Gouvernatore, attesero à veder l'Argenteria, e drappi della Sagrestia & altre simili cose, cenando la sera in casa de'Padri Giesuiti. Il giorno seguēte cōmunicati nella Santa Capella, & salutata la Beatissima Vergine ripieni tutti di spiritual cōsolatione per la vista di si sacro, e santo luogo, s'inuiaron' verso Ancona, nella qual strada non molto dopo comparuero cinque cauallieri di Santo Stefano, mādati dalla città per far loro riuerenza, & di là a vn pezzo i deputati con molti altri gentil'huomini, e soldati sino à 200. i quali li riceuettero con vna bella salua. Alla fine essendo già alla vista della città, vscì l'istesso Signor Gouvernatore con tutti li Signori Priori, à gran numero di carrozze, e caualli. Fra questi veniua vn Nipote di N. S. Sisto Quinto, il quale da quell'hora in poi tenne a questi Signori continoua compagnia, facendo lor molta cortesia. Il Gouvernatore abboccatosi con li Signori, e fatte alcune parole amoreuolissime, et honoratissime, volse che entrassero nella sua carrozza, & passando inanzi salutati con vna gran quantità di tiri d'Artiglieria, & con vna nuoua salua d'Archibugi entrarono nel palazzo della Comunità molto ben'ornato, che già era pieno d'vna infinità di gente. Quiui fu lor fatto vn compitissimo conuito, nel qual li priori tutti, se ben contra il voler de'Signori Giaponesi volsero per



furono introdotti sino al santissimo Sacramento, sonando di continuo le campane, el'organo, doue mentre facean'oratione, fu cantato in musica vn bellissimo mottetto, composto di nuouo à lor proposito sopra quelle parole del Propheta, Gentē quam nesciebas, vocabis: & gentes, quae te nō nouerunt, ad te current propter Deum tuum, & sanctum Israel, qui glorificauit te. Il cōcorso poi della gente, ancora che fosse di notte, era tanto non solo nella Chiesa, ma anco in tutte le strade, che a pena alcuni gentil'huomini d'autorità cō molto sforzo poteuano far luogo per passare, & cosi fra tanto numero di gente si condussero al Collegio della Compagnia, dou' erano adobbate per loro alcune stanze con tapezzarie e drappi cōueniēti. Della cena volsero hauer pensiero gl' istessi Priori, anzi molti gentil'huomini si risolsero per ogni modo di seruir'alla mensa, & lo fecero con grande loro contentezza. La mattina vdita Messa nella Chiesa della Cōpagnia, cō vna moltitudine di popolo, che quasi gli opprimeua s'auuiarono verso il palazzo dell'Illustr. Card. legato come sin dalla notte precedente gli hauean promesso, ciascun di loro in mezo di due Priori, precedendo al quante trombe & tamburetti, e molti soldati per far largo; perche altrimenti per la gran gente sarrebbe stato impossibile mouer vn piede. Dall'Illustr. Legato furono raccolti con assai festa, & con vn gran conuito, nel qual'anco per maggior loro honore ritenne molti Cittadini principali. Dopo pranzo accompagnati da infinita nobiltà parte a cauallo, parte in carrozze, andarono a visitar i luoghi pij, & veder le reliquie, & massime vna spina del Signore, & l'anello della Beatis. Vergine, essendo riceuti per tutto con processioni, con organi & musica; & con la medesima Compagnia rimenati al Collegio attesero a riceuer diuerse visite di persone

di qualità come del Vescouo, delli Priori, della Ruota e di molti altri Signori di portata. In questo tempo ancora tanto la Comunità, come li particolari fecero lor varii presenti di reliquiarij bellissimi, e crocette d'oro, & d'argento, e quadretti di ricami, & altre imagini dipinte, con ornamenti ricchi, & finalmēte pareua, che ciascuno desiderasse dar loro qualche segno o pegno della sua affettione, tanto haueano presi i cuori di tutti. Onde nō si puo dire, quāto sentimēto cagionasse in tutti la subita lor partenza; il qual anco mostrarono nell'accōpagnarli la mattina seguēte, che se ben' era giorno di Pentecoste, & di giubileo, & assai per tēpo, pure furono seguitati dagli Ambasciatori della città con altri gentil'huomini da tre miglia, & alcuni anco volsero arriuate sino alla Madonna degli Angeli; perche in questo santo luogo celebre per la memoria di San Francesco, piacque a quei Signori far la mattina della pentecoste, e se ben già v'erano vna volta passati, pure per seguir il suo camino a Loreto era necessario tornarui di nuouo. Quiui adunque si tratterono buon pezzo con molta lor consolatione mentre vdirono Messa, e si comunicarono in presenza di grandissimo popolo, ch'era concorso, parte per la festa, parte per veder loro. Di là poi accompagnati da cento soldati d'Assisi, arriuarono la medesima mattina in Fuligni doue furono riceuti con maggior solennità, che la prima volta, per esserui all'hor'arriuati di notte. Alla porta staua il Magistrato & il Gouvernator' in persona con vna gran comitiua d'altri huomini di qualità, già due hore aspettandoli. Onde dopo molte parole dolci & humili, con grand'applauso di tutto il popolo sparando molti pezzi d'Artiglieria, & Archibugi risonando tutta la città di trombe, & tamburi, furono condotti al pranzo, che già era in punto: ne dopoi furon lasciati



volendo il giorno seguente partire per Montefalco; e bisognando per la qualità delle strade lasciar le carrozze, volse il medesimo Signor Governatore per ogni modo non solo proueder di tutti i caualli necessarij, ma anco con molti altri cittadini far loro per buono spatio di strada, compagnia. Giunti in quella terra, & riceuuti parimente con molta festa videro con gran conteuto e diuotione quel sacro corpo della Beata Chiara, restando, come era il douere, merauigliati di sì stupendo miracolo, ne potendosi satiar di mirare quella carne ancora intiera, quel sangue sì fresco, quei misteri della passione tanto ben' impressi. La medesima sera al far della notte giunsero à Foligni, doue oltre alquanti caualli, che erano venuti inanzi per inuitarli, staua aspettandoli alla porta il Signor Governatore con tutt' il popolo, & così à lume di torcie furono guidati al palazzo riccamente adobbato, ne fu inferiore il banchetto, nel quale l'istesso Signor Governatore per vn certo eccesso d'allegrezza, la qual non potea celare, volle seruire in persona: la mattina seguente vennero in Assisi, doue molto si ricrearono in spirito cō la diuotione della Madonna de gli Angeli, & di San Frãcesco, le cui reliquie videro vna per vna, consolandosi grandemēte di trattar con le proprie mani con ogni riuerenza quelle Sante vesti, cilicij, & scarpe, che portaua quel Serafico Sãto, quando gia hauea le stigmati. Fu anco quiui notabile l'amoreuolezza di quella gente, la qual, cōcorrendo con gran frequenza, nō contenta di vederli e seguitarli, di piu con le mani, & con le corone toccaua le lor vesti, come cose sacre, il auuenne che dopoi ancora in Perugia, & altroue: & alla fine dopo vn magnifico conuito, gli accompagnarono molto nobilmente insino a'suoi confini. Da queste accoglienze, e fauori entrarono subito nell'accoglienze, & honori

che tenea gia preparati la città di Perugia; la qual sin da Roma gli hauea molto caldamente inuitati, e staua con desiderio aspettandoli, anzi s'andaua ingegnando, di trouar varij modi per honorarli, con archi trionfali, e con altri simili apparecchi, se l'istesso Padre Rettore della Compagnia di GIESV non gli hauesse distolti da tali spese. Riceuuta adunque finalmente la nuoua del lor'arriuo, ordinarono prima che gli andassero ad incontrar'otto miglia lontano, sin doue per quella banda comincia il suo territorio, tre Ambasciatori in due carrozze accōpagnati da molti caualli, i quali nell'arriuare a loro fecero ciascuno vn'oratiocella latina, lodãdo quei Signori della lor pietà in hauer preso vn sì faticoso viaggio per sì nobil fine, aggiungēdo dopoi vn cōueniēte inuito in nome di tutti i suoi cittadini. Et caminando inanzi dopo quattro miglia hebbero vn'altro incontro d'vna quantita di gentil'huomini con gran copia di palafrenieri, & trombette che conduceuano da parte della città quattro bellissimi caualli ornati con gualdrappe di velluto trinato d'oro, sopra li quali fecero montare i Signori Giaponesi, accioche fossero piu ageuolmente visti da tutti. Il terzo incontro oltre la molt'altra gēte principale, che di mano in mano s'andaua trouando, fu di tutta la Corte dell'Illustrissimo Cardinale Spinola legato di sua Santità, & alla fine presso alla porta di tutti li Mazzieri de' Signori Priori, i quali tutti con pompa molto riguardeuole condussero questi Signori con continuo suono di trombe, tamburi, campane, & artiglierie, che se ben prima ancor'andauano tirando à tempo à tempo, pur nell'entrar nella città, inforzarono molto piu & per vn pezzo fecero vn'extraordinario sparare. Scaualcati che furono alle scale del Duomo si fece lor'incontro il Clero, & i Canonici di processione, & alcuni di loro con piuuiali, ecosi



de'Cardinali Gesualdi, Spinola, Saluiati, Legati Pontificij, che hauean già veduto in Roma gli honori, e l'affetto verso loro de'due Sommi Pontefici, Gregorio, e Sisto, e di tutto il Sacro Collegio. Da raccordarsi è il Cardinal Paleotton Arciuescouo di Bologna, che di sua mano volle comunicarli, e dar loro ricchissimi doni; ma quel sopra tutti stimabile, e portato de essi nel cuore, fu l'esempio delle santa vita, e delle rare virtù che in lui osseruarono.

## C.

GUIDO GUALTIERI,  
RELATIONI DELLA VENUTA DEGLI AMBASCIATORI  
GIAPONESI A ROMA SINO ALLA PARTITA DI LISBONA.  
ROMA, M.D. LXXXVI. Pp. 98-115.

*Viaggio à Loreto & Bologna.*  
*Cap. IX.*

Partirono di Roma il dì 3. di Giugno, & se ben'era assai per tempo la mattina, pure non mancò loro compagnia di gentil'huomini, che li seguirono alcune miglia, & specialmente i cauai leggieri di sua Santità che con bella & honorata mostra gli accompagnarono tutta quella prima giornata, & cosi diedero felice, & allegro principio al viaggio loro con fauste acclamations de viandanti, che spesso incontrauano, & d'altri de' onde passauano. La sera giunti à Ciuita Castellana, non trouando il ricapito, che bisognaua, subito che ne diedero auuiso à Roma al Cardinale S. Sisto, al cui gouerno apparteneua quella terra, sua Signoria Illustrissima mandò per le poste ordin'espresso al suo luogo-

tenente, che supplisse il mancamento fatto, & in specie prouedesse loro di tutta la compagnia, e scorta necessaria. Il che egli eseguendo prontamente, mādò da quaranta persone, con le quali continuando il camino, arriuarono à Narni; e quiui furono riceuuti da molti soldati, e gentil'huomini quasi vn miglio fuori della città, & nell'entrata da'Priori, e dal Gouvernatore con trombette & organi accompagnati da vn grandissimo concorso di gente, e furono lor mostrate tutte le reliquie che vi sono molte e principali. Il medesimo e piu seguì in Spoleti, doue gia tre, o quattro giorni per l'ordine hauuto da Roma, s'aspettauano, & cosi ben tre miglia lontano venne a far loro riuerenza il Vicario Generale, con alquanti Canonici, & altri gentil'huomini tutti a cauallo: ne molto dopo arriuò il luogotenente del Gouvernatore per inuitargli, & condurgli, & di mano in mano molta gente à piedi, & a cauallo, e fra gli altri ancora vna compagnia della militia molt'honorata, e ben'in ordine, facendo molte salue d'Archibugi. Finalmente assai lungi della porta arriuò Monsignore stesso Gouvernatore co' Signori Priori nel suo habito purpurato insieme con tutto il popolo, i quali non solo fecero il suo inuito con ogni honore, & amoreuolezza, ma anco quel che fu singolar fauore, con vna cortese cerimonia presentarono loro le chiaui della città, & cosi salendo il Gouvernatore nella lor propria carrozza furono cōdotti in palazzo, & quiui riceuuti con vn pasto solennissimo ornato di tante sorti di musica, & di stromenti quante quasi si poteano ritrouare, con vn cōcorso sempre di gente incredibile. Col medesimo trionfo entrarono nella Chiesa catedrale, sonandosi tamburi, trombe, campane, & organi, & finalmente fu tanta l'amoreuolezza di Monsignore che pareua struggersi tutto, per trouar nuoue inuentioni d'honorarli. Di là



THE EMBASSY DEPARTS FROM ROME,  
ARRIVES AT BOLOGNA VIA PERUGIA  
AND ANCONA.

XCIX.

DANIELLO BARTOLI,  
DELL'HISTORIA DELLA COMPAGNIA DI GIESV.  
IL GIAPPONE. SECONDA PARTE DELL'ASIA.  
ROMA. M. DC. LX.

LIBRO PRIMO. L'Imperio di Nobunanga. Pp. 198-199.

A'tre di Luglio del medesimo anno 1585. partiron di Roma, accompagnati a molte miglia da gran numero di gentilhuomini, e per tutta la prima giornata, da due compagnie di caualleggieri. Già fin da quando viuea Gregorio, gli Ambasciadori dell'Imperadore, del Re Christianissimo, della Repub. di Vinegia, e de'Duchi di Sauoia, e Ferrara, haueano in nome de'lor Principi chiesto, e impetrato da S. Santità, che al ritorno passassero per i loro stati. Anzi, fin dal venire colà in Madrid, quel di Francia, ne gli hauea con larghissime offerte, pregati. E non ha dubbio, che se oltre a piu altre ragioni, l'hauesse lor consentito il troppo trasuiarsi che cio sarebbe stato dal lor diritto camino (e già erano iti quaranta mesi da che partirono del Giappone) si sarebbon vedute verso loro quelle grandi accoglienze d'honore, e d'affetto, che dalla pietà, e magnificenza di Ridolfo II. Imperadore, d'Arrigo III. Re di Francia, e di Carlo Manuello Duca di Sauoia, non si poteuano aspettare senon oltremisura grandi. Solo

paruero da non potersi giustamente cansare, Vinegia, e Ferrara, per lo poco ch'ell'erano fuor di mano al lor viaggio, il quale tennero per Loreto, e il torsero etiandio alcuna volta, in cerca de'santi luoghi massimamente di Montefalco, e d'Assisi, da tutti prendendo accrescimento, e in tutti lasciando esempio di rara diuotione. Ma le diuerse, e tutte in eccesso grandi maniere di riuerenza, e d'honore, con che in ogni, etiandio piccol luogo, furono accolti, senon che souerchio prolisse, sarebbon vaghissime a raccontare. Gl'incontri de gli huomini d'arme, della nobiltà riccamente a cauallo, de'Maestrati in habito, de'Vescoui, e lor Capitoli parati in pontificale, de'Gouernatori, di tutto il popolo alla rinfusa. E i saluti piu volte replicati di tutta l'artiglieria, e le luminarie, e i fuochi di publica allegrezza, e il solennissimo riceuerli nelle Chiese, e gli accompagnamenti delle guardie, e i doni, e quant'altro san fare la magnificenza, la gentilezza, e la pietà, doue a vno stesso conspirano. Vi fu doue portaron loro a offerire le chiaui delle città: doue li riceuettero sotto baldacchini alla reale: doue i Gouernatori stessi vollero seruir loro a tauola, e il Maestrato assistere in piè, e scoperto: nulla valendo a'giouani il pregare, e il manifesto patirne che faceuano: che anzi la lor modestia persuadeua il contrario di quel che voleuano, facendoli tanto piu riuerire, quanto essi se ne teneuano piu lontani. Perugia fe'cose di marauiglia, e a troppo piu s'apparecchiaua, disegnando archi trionfali, e sontuosissime feste, senon che il Rettor nostro di quel Collegio, benchè a gran pena, pur mise alcun termine al troppo di que'Signori. Il Duca d'Vrbino inuiò a riceuerli vn suo cugin carnale: e giunti, S. Altezza fu il primo a visitarli. Ancona gli accolse coll'incontro d'vn nipote del Papa regnante, accompagnato di tutto il meglio della nobiltà. Taccio



	Page
di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. <i>Libro Primo</i> .....	234.
CXCVIII. Letter From Arima Harunobu to the Pope Sisto V. September 22, 1590.....	242.
CXCIX. Letter from Ōmura Yoshisaki to the Pope Sisto V. September 22, 1590.....	245.

THE TRAVEL FOR KYOTO.

CC. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. <i>Libro Primo</i> .....	247.
---	------

THE EMBASSY RECEIVED IN AUDIENCE BY TOYOTOMI HIDEYOSHI.

CCI. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. <i>Libro Primo</i> .....	262.
--	------

AFTER STAYING IN KYOTO, THE EMBASSY ARRIVES AT NAGASAKI, VIA ŌSAKA AND HIRADO.

CCII. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. <i>Libro Primo</i> .....	274.
---	------

THE EMBASSY WAITS UPON ARIMA HARUNOBU AND ŌMURA YOSHISAKI. PRESENTS THE GIFTS FROM THE POPE.

CCIII. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. <i>Libro Primo</i> .....	279.
--	------

## DAI NIPPON SHIRYO

*(Japanese Historical Materials)*

PART XI. SUPPLEMENT II.

European Materials

---

THE REIGN OF EMPEROR  
Ō-GI-MACHI  
THE TENTH YEAR OF TENSHŌ  
(1582)  
THIS YEAR

THE EMBASSY SENT  
BY  
Ō-TOMO YOSHISHIGE, ARIMA SHIGETAKA  
AND  
ŌMURA SUMITADA  
TO POPE GREGORY XIII  
AND  
PHILIP II, KING OF SPAIN.

[Continued]



	Page
CLXXVI. Orders, 1585. Milan, October 19, 1585.....	174.
CLXXVII. Letter from Laelius Judia to Jovanni Baptista Albegorio at Milan. Milan, January 30, 1586.....	176.
CLXXVIII. Diary of Giullio Pallavicino. Genoa, August 3, 7, 8, 1585.....	178.
CLXXIX. Fra Agostino Schiassino, <i>Annali Ecclesiastici</i> , Tome IV. 1585.....	179.
CLXXX. Filippo Casoni, <i>Annali della Repubblica di Genova</i> . 1585 .....	180.
CLXXXI. <i>Annals of the Senate of Genoa</i> . July 17, 26, 29, 31, August 2, September 4, 1585.....	181.

THE EMBASSY ARRIVES AT LISBON VIA BARCELONA, MADRID AND  
EVORA. THE OVATION AT COIMBRA.

CLXXXII. Daniello Bartoli, <i>Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda parte dell' Asia. Libro Primo</i> .....	184.
CLXXXIII. Guido Gualtieri, <i>Relationi della Venvta degli Ambasciatori Giaponesi a Roma sino alla Partita di Lisbona. Capitolo XIV, XV</i> ....	193.
CLXXXIV. Louis Frois, <i>Tratado dos Embaixadores Iapões que forão de Iapão à Roma no anno de 1585. Capitulo 24</i> .....	203.
CLXXXV. Letter from the Bishop of Lodi to the Cardinal Rusticucci. Balbastro, July 16, 1585.....	210.
CLXXXVI. Letter from the Bishop of Lodi to the Cardinal Rusticucci. Balbastro, August 24, 1585....	211.

	Page
CLXXXVII. Letter from the Bishop of Lodi to the Cardinal Rusticucci. Balbastro, September 20, 1585..	212.
CLXXXVIII. Letter from the Bishop of Lodi to the Cardinal Rusticucci. Balbastro, November 11, 1585..	212.
CLXXXIX. Letter from Ito Mancio to the Duke of Fer- rara. Barcelona, August 16, 1585.....	213.
CXC. Letter from Ito Mancio to the Duke of Man- tua. Barcelona, August 18, 1585.....	214.
CXCI. Letter from Ito Mancio to the Duke of Fer- rara. Lisbon, March 16, 1586.....	215.
CXCII. Letter from Ito Mancio to the Doge of Venice. Lisbon, April 2, 1586.....	216.

THE EMBASSY DEPARTS FROM LISBON. ITS VOYAGE FOR GOA.

CXCIII. Daniello Bartoli, <i>Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. Libro Primo</i> .....	217.
CXCIV. Letter from Ito Mancio to the Doge of Venice. Goa, December 10, 1587.....	225.
CXCV. Linschoten, <i>Itinerario, Voyage ofte Schipvaert naer Oost ofte Portugaels Indien. Capittel 8, 92</i> .....	228.
CXCVI. Gasparo Balbi, <i>Giolielliero Venetiano, Viaggio dell'Indie Orientali. Cap. XLIII</i> .....	233.

THE EMBASSY DEPARTS FROM GOA, ARRIVES AT NAGASAKI, VIA  
MACAO.

CXCVII. Daniello Bartoli, <i>Dell' Historia della Compania</i>	
--	--



	<i>Page</i>
CLII. Annex to the letter from Costantino Coccapani to the Duke of Ferrara. Mantua, July 5, 1585.....	133.
CLIII. Letter of Federio Cattaneo. Goito, July 10, 1585.....	133.
CLIV. Draft of the Ordinance for Calzone, Secretary of the Prince of Mantua. July 10, 1585....	135.
CLV. Letter from San Giorgio, Commander of Mantua. Mantua, July 11, 1585.....	136.
CLVI. Letter from Federico Cattaneo to the Prince of Mantua. Desenzano, July 9, 1585.....	136.
CLVII. Letter of Federico Cattaneo. Desenzano, July 9, 1585.....	137.
CLVIII. Letter from Gabriele Calzoni to the Duke of Mantua. Verona, July 11, 1585.....	138.
CLIX. News of the Year 1585. Venice, July 20, 1585.....	142.
CLX. Letter from Hippolito Voglia to the Prince of Mantua. Cremona, July 21, 1585.....	142.
CLXI. Letter of Hippolito Voglia. Pizzighetton, July 22, 1585.....	143.
CLXII. Letter from Ito Mancio to the Prince of Mantua. Pizzighetton, July 22, 1585.....	145.
CLXIII. Letter from Ito Mancio to the Duke of Mantua. Barcelona, August 18, 1585.....	146.

THE EMBASSY AT MILAN AND GENOA. ITS TRAVEL FOR SPAIN.

CLXIV. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia	
--	--

	<i>Page</i>
di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell'Asia. <i>Libro Primo</i> .....	147.
CLXV. Guido Gualtieri, Relationi della Venvta degli Ambasciatori Giaponesi a Roma sino alla Partita di Lisbona. Capitolo XIII .....	150.
CLXVI. Louis Frois, Tratado dos Embaixadores Iapões que forão de Iapão à Roma no anno de 1582. <i>Capitulo 23</i> .....	161.
CLXVII. News of the Year 1585. Venice, July 27, August 3, 10, 17, 1585.....	164.
CLXVIII. Letter from Hippolito Voglia to the Prince of Mantua. Milan, August 2, 1585.....	166.
CLXIX. Letter from Hippolito Voglia to the Prince of Mantua. Genoa, August 24, 1585.....	167.
CLXX. Letter from Don Carlo d'Aragon, Governor of Milan, to the King of Spain. Milan, July 16, 1585.....	168.
CLXXI. Letter from Don Pedro de Mendocça, Ambassador of Spain at Genoa, to the King of Spain. Genoa, August 4, 1585.....	170.
CLXXII. Letter from Don Pedro de Mendocça, Ambassador of Spain at Genoa, to the King of Spain. Genoa, August 8, 1585.....	170.
CLXXIII. Letter from Giovanni Fontana to the Duke of Ferrara. Milan, July 18, 1585.....	171.
CLXXIV. Annex of the letter from Giovanni Fontana to the Duke of Ferrara. Milan, July 25, 1585..	172.
CLXXV. Orders, 1585. Milan, July 29, August 2, 1585..	172.



	<i>Page</i>
CXXIX. Letter from Annibale Ariosto to the Duke of Ferrara. Venice, June 29, 1585.....	97.
CXXX. Letter from Annibale Ariosto to the Duke of Ferrara. Venice, July 6, 1585.....	98.
CXXXI. Deliberation of the Senate of Venice. June 18, 28, 1585.....	99.
CXXXII. Inventory of the Objects preserved in the Arsenal of the Council of Ten. 1773.....	100.
CXXXIII. Deliberation of the Senate of Venice. June 28, July 4, 1585. October 17, 1587.....	101.
CXXXIV. Description about the Arrival of the Japanese Embassy in Venice. July 7, 1585.....	103.
CXXXV. Memorial Inscription of the Japanese Embassy at Scuola di Santa Maria della Carità in Venice. 1585.....	108.
CXXXVI. Letter left in memory by the Japanese Embassy at Venice, translated into Italian. Venice, June 2, 1585.....	109.
CXXXVII. Letter from Ito Mancio to the Duke of Ferrara. Venice, July 3, 1585.....	110.
CXXXVIII. Letter from the Duke of Ferrara to Ito Mancio. Modena, July 20, 1585.....	111.

THE EMBASSY ARRIVES AT MANTUA, VIA PADUA, VICENZA, VERONA AND VILLAFRANCA.

CXXXIX. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. <i>Libro Primo</i> .....	112.
---	------

	<i>Page</i>
CXL. Guido Gualtieri, Relationi della Venvta degli Ambasciatori Giaponesi a Roma sino alla Partita di Lisbona. <i>Capitolo XII</i> .....	116.
CXLI. Letter of Federico Cattaneo. San Benedetto, June 24, 1585.....	122.
CXLII. Letter from Anibale to Priore Cavariano, Ambassador of the Duke of Mantua at Madrid. Mantua, July 18, 1585.....	123.
CXLIII. Letter from Marcello Donati to the Castellan of Mantua. Quingentole, June 22, 1585....	124.
CXLIV. Letter from Marcello Donati to the Castellan of Mantua. Quingentole, June 22, 1585....	126.
CXLV. Letter from Luigi Olivo to the Castellan of Mantua. Mantua, June 25, 1585.....	127.
CXLVI. Letter from Federico Cattaneo to the Prince of Mantua. San Benedetto, July 2, 1585...	128.
CXLVII. Letter from Tullo Petrozani to the Secretary of the Prince of Mantua. Montegiana, July 3, 1585.....	129.
CXLVIII. Draft of the Ordinace for Muzio Gonzaga, Commander of Mantua. Mantua, July 4, 1585.....	130.
CXLIX. Draft of the Ordinance for the Count Federico Mffeì. Mantua, July 4, 1585.....	131.
CL. Draft of the Ordinance for San Giorgio, Commander of Mantua. Mantua, July 4, 1585..	131.
CLI. Draft of the Ordinance for the Abbot of San Benedetto. Mantua, July 4, 1585.....	132.



Page

THE EMBASSY ARRIVES AT FERRARA. RECEIVED IN AUDIENCE BY  
THE DUKE OF FERRARA.

- CVII. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia  
di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell'  
Asia. *Libro Primo* ..... 27.
- CVIII. Guido Gualtieri, Relationi della Venvta degli  
Ambasciatori Giaponesi a Roma sino alla  
Partita di Lisbona. *Capitolo X*..... 29.
- CIX. Letter from Leonardo Conosciuti to the Cardi-  
nal of Este at Rome. Guardazzuola, June  
25, 1585..... 32.
- CX. Letter from Filippo Montecatino to the Cardi-  
nal of Este at Rome. Ferrara, June 26, 1585.. 34.
- CXI. Note from the Book of Bread, 1585..... 36.

THE EMBASSY AT VENICE. RECEIVED IN AUDIENCE BY THE DOGE.  
ITS TRAVEL FOR VERONA VIA PADUA.

- CXII. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia  
di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell'  
Asia. *Libro Primo* ..... 58.
- CXIII. Guido Gualtieri, Relationi della Venvta degli  
Ambasciatori Giaponesi a Roma sino alla  
Partita di Lisbona. *Capitolo XI*..... 65.
- CXIV. News of the Year 1585. Rome, June 22, 29,  
July 4, 13, 1585..... 72.
- CXV. Record of the Great School of Santa Maria of  
Carita. December 6, 1585..... 73.
- CXVI. Register of Ceremony of the Japaneses Am-

- Page
- bassadors at Venetian Senate. June 28, 1585.. 75.
- CXVII. Letter from Gabriele Calzoni to the Duke of  
Mantua. Venice June 22, 1585..... 80.
- CXVIII. Letter of Gabriele Calzoni. Venice, June  
28, 1585..... 80.
- CXIX. Letter from Gabriele Calzoni to the Duke of  
Mantua. Venice, June 28, 1585..... 84.
- CXX. Letter from Gabriele Calzoni to the Duke of  
Mantua. Venice, June 29, 1585..... 86.
- CXXI. Letter of Gabriele Calzoni. Venice, June  
29, 1585..... 88.
- CXXII. Letter from Gabriele Galzoni to the Duke of  
Mantua. Venice, July 6, 1585..... 89.
- CXXIII. Insert of the Letter from Christoval de Salazar,  
Ambassador at Venice, to the King of Spain.  
Venice, June 29, 1585..... 91.
- CXXIX. News from Venice. Venice, June 22, 26, 1585.. 92.
- CXXV. Letter from Camillo della Croce, Ambassador  
at Venice to the Cardinal of Este at Rome.  
Venice, June 29, 1585..... 93.
- CXXVI. Letter from Camillo della Croce, Ambassador  
of Este, to the Cardinal of Este, at Rome.  
Venice, July 6, 1585..... 94.
- CXXVII. Letter from Camillo della Croce, Ambassador  
of Este, to the Cardinal of Este, [at Rome.  
Venice, July 13, 1585..... 95.
- CXXVIII. Letter from Annibale Ariosto to the Duke of  
Ferrara. Venice, June 15, 1585..... 96.



CONTENTS

THE EMBASSY DEPARTS FROM ROME, ARRIVES AT BOLOGNA VIA PERUGIA AND ANCONA.

	<i>Page</i>
XCIX. Daniello Bartoli, Dell'Historia della Compagnia di Giesv. Il Giappone. Seconda Parte dell' Asia. <i>Libro Primo</i> .....	2.
C. Guido Gualtieri, Relationi della Venvta degli Ambasciatori Giaponesi a Roma sino alla Partita di Lisbona. <i>Capitolo IX</i> .....	4.
CI. Diary of the Senate of Bologna. June 18, 20~ 22, 1585.....	17.
CII. Letter of Federico Cattaneo. San Benedetto, June 24, 1585.....	21.
CIII. Letter from Christoual de Salazar, Ambassador at Venice to the King of Spain. Venice, June 22, 1585.....	22.
CIV. Letter from Girolamo Curioni to the Duke of Ferrara. Bologna, June 18, 1585.....	23.
CV. Letter from Girolamo Curioni to the Duke of Ferrara. Bologna, June 21, 1585.....	24.
CVI. Registry of the Commune of Imola. June 16, 1585.....	25.

大日本史料

第十一編別卷之二

天正遣歐使節關係史料 二

昭和三十六年一月三十一日發行

豫約價 八百圓

著者  
所  
有  
權  
作

編纂者 東京大學史料編纂所  
發行者 東京大學  
印刷者 株式會社 國際印刷  
發賣所 財團 東京大學出版會

振替口座東京五九九六四番  
電話小石川(92)八八一四番  
本社 印刷  
株式會社 大塚巧藝社  
株式會社 松岳社











